

lomeo fo secretario dil padre, qual è li a Milan, e il ducha di Ferrara ha scritto a Lutrech mal di lui per favorir la sorela marchesana di Mantoa, e Lutrech scrive a Ferara lo ajuti, perchè l'ha justificato esser bon servitor dil re Christianissimo, et haver una patente dil Marchese defunto lo lauda dil so' ben servir, *etiam* per il suo testamento lo beneficia, et dice vol al tutto rehabbi el suo per amor, o provvederà etc.

333 • *Di Franza, dil Justinian orator nostro, date a Melun, a dì 10.* Come, a dì 6, ricevete nostre di 21 Lujo col Senato, *unde* in leticha si fe' portar dal Re, qual era lige 10 de li a uno loco chiamato Et sopra questo sollicita il mandar dil succesor. È impotente non pol exercitarsi etc. Il Re era al fin dil disnar; qual subito compito si levò, inteso havia letere de importantia di parlarli, e lo tirò a una finestra brancandolo per la mano. E l'Orator li parlò dicendo la continentia di la letera e di la bona mente di la Signoria nostra in perseverar l'alianza etc. Soa Maestà aldite tutto atentamente, poi disse era certissimo di l'amor di la Signoria verso di lui, volesse continuar. Et laudò scriver al Papa mandì la corona al dito novo re di Romani etc. dicendo averlo fato e farà sempre volendo intertenir il Papa; et che 'l sperava le cosse sariano pacifice, e questo Re novo vorà star ben con li principi cristiani; *tamen* che vol tenirlo in spesa, et in caso el volesse venir in Italia e farli guerra, faria romperli in Spagna, e in Fiandra al ducha di Geler, et lui Re in persona venir in Italia. Et vol tenirlo in questo mezo su spesa, *videlicet* far motion in Germania per il ducha di Lucemburg, et a Tornai vol mandar 400 lanze a la guarnison per darli suspeto. Esso Orator scrive, averli dito laudava Soa Maestà a voler la pace, e questo mandar a Tornai potria esser causa di principio di guerra. Soa Maestà disse: « non per far guerra, per mia fe! » et che 'l vol star otioso. Scrive come Soa Maestà montava a cavallo e andava a caze. Et lui Orator andò per parlar a Madama per comunicarli dite letere, la qual era in camera con la Raina, qual è varita dil fluxo, e li fe' dir per il Bastardo di Savoja, che l'usava questa confidentia con lui, che 'l pregava tornasse poi doman che li parlerà. Scrive, manda letere di l'Orator nostro in Spagna, qual ha lecte, et visto quello scrive zercha el mandar di deputati a Verona, *unde* domandò a Rubertet se nulla li era stà scripto al re Christianissimo di questo. Rispose nulla, e tien perchè l'Orator Ispano è a questa corta, et era indisposto, et zà alcuni di non è stato a la corte. Il qual Ru-

bertet ha ordine dil Re di far la letera al suo orator, è qui, vadi a Verona; e cussì la farà e la manderà.

Di Spagna, dil Corner orator nostro, date a Barzelona, a dì 27 Lujo. Come, a dì 25 ricevete nostre di primo, con una letera al Re in risposta di quella scrisse per il conte Hironimo Nogarola. Andò da monsignor di Chievers, li comunicò hoe quanto l'havia, domandando parlar al Re. Soa excellentia disse Soa Maestà era stracha per il jocho di cane fato el dì di San Jacomo, ch'è gran feste de li, et poi doman da matina li faria dar audientia. Et quanto al mandar a Verona, disse il Re è disposto servar quanto ha dito, *licet* fusse avanti la soa creation; però vol haver bona amicitia con quella Signoria, et per questa sua exaltatione non vol mutar opinione *licet* li sia acresuto mazor potentia, dicendo, è bon quella Signoria stii ben con questo Re, perchè la circonvicina molto con lui, e che persuadeva la Signoria a continuar in la trieva, che poi dil resto si alaterà per zornata. Esso Orator ringratiò soa signoria etc. Et cussì la matina andoe da Soa Maestà. Era con ditto Chievers, el Gran cancelier et lo episcopo di Bajadosa. Et lui Orator expose la continentia de le letere, et dete la letera di la Signoria, dicendo era stà fata avanti si sapesse la sua creation. Questo fece perchè li altri oratori si hanno alegrato per letere hanno auto da' soi signori, ovvero apresentatione letere di essi signori, et il nontio dil Papa, 334 è li, ave per avanti uno breve che si alegrava il Papa con Soa Maestà di tal elezione. Et cussì il Gran cancelier tolse la letera in man, e aperta, visto era di primo Lujo, disse il tempo non capiva si sapesse la sua elezione. Qual leta, esso Orator persuase il mandar li deputati a Verona, dove si haveria ultimà le differentie restate con la Cesarea Maestà defunta. Et compita, fo mandato da parte, e consigliato la risposta per bon spazio. Poi il Gran cancelier il rispose *nomino regio*, dicendo la Cesarea Maestà desiderava tranquillità et pace, come dia far cadaun principe, et però voleva pace con la Signoria nostra, et havia deputà uno dil Consejo di Ispurch venisse a Verona a esser insieme et ultimar le differentie, et manderia le istruzion per uno Antonio . . . di Pordenon secretario *de itinere*, qual anderia come nontio di foraussiti, dicendo, il Re pregava la Signoria volesse a soa compiacentia restituir il suo al conte Hironimo Nogarola, e non meterlo con li altri, e far più rispeto di lui che di altri, perchè lo merita etc., dicendo lo pol meter nel numero di veronesi, *licet* sia vicentino etc. Poi esso Orator pregò Soa Maestà a la ultimation de le ripresaje etc. Chievers disse saria bon trovar qual-